

VERSO
IL VOTO

Medici in prima linea. A Palazzo

«Insieme per Milano» vuole la Provincia: «Perché sanità e sociale devono contare di più»

MILANO - «I problemi di cui si occupano Palazzo Isimbardi e Pirellone sono tutte branche mediche». Infatti, prendi in mano l'elenco dei candidati al consiglio provinciale e vedi una sfilza di dott., dott.ssa, dott., dott., dott.ssa e ancora dott.ssa e dott., quarantacinque volte, quanti sono i colleghi della Provincia di Milano. Tutti medici, di famiglia, specialisti, ospedalieri, pure dentisti, che dicono di voler riportare sanità e sociale al primo posto della vita istituzionale e della spesa pubblica. Partono da qui, dalla prima occasione buona per farsi notare: le elezioni del 13 giugno nel capoluogo della regione più rivoluzionaria in materia. Il candidato alla presidenza, ovviamente, è della categoria. Si chiama **Marcello Costa Angeli**, 48 anni, chirurgo generale e toracico al San Gerardo di Monza, elettore deluso di Ombretta Colli: sua l'idea di fondare la chiusissima lista «Insieme per Milano». Ieri sera è stato ufficialmente nominato al ruolo. Oggi parte la raccolta delle firme per presentare simbolo e programma in Tribunale. E, certo, non sarà difficile per chi conosce tanta gente arrivare al quorum.

Le persone, appunto. Una marea di assistiti, un bacino infinito in cui pescare esigenze da prendere in considerazione e voti,

**Marcello
Costa Angeli
è il candidato
presidente
dell'esclusiva
lista civica**

un continuo rapporto tra il medico di famiglia e la realtà locale in cui esercita. Quarantacinque colleghi, quarantacinque potenziali «sportelli provinciali» sempre aperti. «Chi è l'unico candidato che può garantire di rimanere sempre dove sarà eletto? Il medico», sottolinea con una logica disarmante Costa Angeli, appena trova il tempo di parlare al telefono dopo tre interventi chirurgici uno dopo l'altro. «Il medico di famiglia è un presidio per i problemi locali».

E, soprattutto, vuole tornare a essere quella figura di riferimento sociale a cui i nostri nonni guardavano con rispetto, fiducia e serenità.

Questo ha spinto al progetto elettorale che ha preso forma nello **Snami** (Sindacato nazionale autonomo medici italiani) per poi staccarsene e crescere in piena indipendenza. «Ci siamo resi conto che nessuno ci ascolta e che per farci sentire dovevamo superare la soglia politica», prosegue il candidato presidente. «Ogni anno in Italia lo Stato spende in sanità il 6,2 per cento del Pil, e nessuno in Europa spende così poco, mentre i cittadini hanno spese sanitarie pari all'8,6: non si può andare avanti così. Se non ci sono i soldi, bisogna trovarli. Perché se una volta la salute era mancanza di malattia, oggi è completo benessere psicofisico della persona, quindi è tutto quanto rientra nella sfera sociale». Ergo, tutto quanto fa riferimento al Palazzo. «La Provincia si occupa di igiene delle acque, tutela degli anziani, tutela della maternità, politiche femminili: branche mediche».

Ma serviva una lista esclusiva? La categoria è rappresentata in ogni partito. «Sì, ma i medici che entrano nei partiti devono abbracciare una bandiera e dimenticano di essere medici», conclude Costa Angeli. «Invece il nostro programma è indipendente dall'idea politica di ciascuno. Vogliamo mandare un messaggio forte». Farlo arrivare direttamente da uno scranno del consiglio provinciale sarebbe già una vittoria.

Angelo Perna